

PREGARE

con il Vangelo secondo Matteo

**a tu per tu con Dio
attraverso il metodo
della LectioDivina**

IL DISCORSO DELLA «MISSIONE» (Mt 10)

3° Incontro – Venerdì -7 Novembre 2025

Preghiera di Inizio

Signore, noi ti ringraziamo,
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua parola:
in essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua
e affinché non troviamo condanna nella tua parola,
letta ma non accolta,
meditata ma non amata,
pregata ma non custodita,
contemplata ma non realizzata.
Manda il tuo Spirito santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.
Solo così il nostro incontro con la tua parola
sarà rinnovamento dell'alleanza
nella comunione con te e il Figlio e lo Spirito santo,
Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen

9,³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non hanno pastore*. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!".

10,¹ Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. ²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Isca-riota, colui che poi lo tradì.

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro:

"Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹²Entrando nella casa, rivolgete il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ²³Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

²⁴Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

Introduzione-transizione

A) Proclamazione della pace e giudizio delle città che non accolgono

B) Persecuzioni promesse e venuta del Figlio

C) Conformità del discepolo/servitore al maestro/Signore

26Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. **27**Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. **28**E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. **29**Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. **30**Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. **31**Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! **32**Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; **33**chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

B¹) Persecuzioni da non temere e sicurezza presso il Padre

34Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. **35**Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; **36** e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. **37**Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; **38**chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. **39**Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

A¹) La pace o la spada, e la ricompensa dell'accoglienza

40Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. **41**Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. **42**Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

11,¹ Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

Conclusione – transizione

Sguardo ad una possibile struttura del Vangelo di Matteo

1.	Mt 1-2	PRELUDIO e 1 ^a TAPPA	La storia è adempiuta in Gesù, il Cristo	narrazione
2.	Mt 3-4	2 ^a TAPPA	Il Regno di Dio si è avvicinato in Gesù	narrazione
3.	Mt 5-7	3 ^a TAPPA	L'autorità del Regno: Gesù Maestro	discorso (1)
4.	Mt 8-9	4 ^a TAPPA	L'autorità del Regno: Gesù guarisce	narrazione
5.	Mt 10	5 ^a TAPPA	L'autorità del Regno: Gesù invia in missione	discorso (2)
6.	Mt 11-12	6 ^a TAPPA	Domande sul Regno: controversie contro Gesù	narrazione
7.	Mt 13	7 ^a TAPPA	Mistero e crescita del Regno. Le parabole	discorso (3)
8.	Mt 14-17	8 ^a TAPPA	Il Regno in crescita: itinerari di fede	narrazione
9.	Mt 18	9 ^a TAPPA	La comunità dei piccoli, accolti e perdonati	discorso (4)
10.	Mt 19-23	10 ^a TAPPA	Il Regno sotto processo: verso Gerusalemme	narrazione
11.	Mt 24-25	11 ^a TAPPA	La venuta del Figlio dell'uomo	discorso (5)
12.	Mt 26-28	12 ^a TAPPA	La Pasqua del Regno	narrazione

UN MODO PER AFFRONTARE UNA PAGINA DEL VANGELO: L'AUTORITÀ DEL REGNO: GESÙ' INVIA IN MISSIONE

1. Ambientazione del discorso di missione

- Questo capitolo decimo si presenta come lo “sbocco” delle tappe precedenti, durante le quali agli occhi del lettore si è via via precisata e manifestata, **in parole** (cc. 5-7: il discorso della montagna) e **in atti** (cc. 8-9: le dieci «parole di potenza» di Gesù), l'«**autorità**» **unica di Gesù Cristo**.
- **Questa autorità e potenza verrà trasmessa a un gruppo di dodici discepoli, chiamati anche** — l'unica volta in Mt — «**apostoli**» (10,2); adunati e chiamati personalmente da Gesù: Gesù offre ad essi un discorso di importanza capitale perché sarà punto di riferimento e di discriminazione; pena il non essere credibili discepoli di Gesù. A questa comunità di collaboratori, radunati attorno a lui e rivestiti della sua stessa autorità, Gesù dà le sue consegne per una missione.
- Ma non si assiste, come in Marco (6,12-13) o in Luca (9, 6), alla partenza di questi dodici inviati: Luca anzi presenterà pure una missione di settantadue discepoli (10, 1), che ritornano poco dopo contenti per il successo del loro ministero (10, 17).
- **In Mt, non i discepoli, ma Gesù stesso parte in missione:** «*E accadde che, quando Gesù ebbe finito di impartire queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, si spostò di là per ammaestrare e proclamare nelle loro città*» (11,1). Questo fatto può infatti sorprendere, e deve essere ben compreso nella prospettiva del nostro vangelo: **se Gesù stesso parte per la missione, non è forse perché i suoi discepoli non sono ancora pronti a farlo, né veramente costituiti in comunità missionaria? E difatti, prima che vediamo partire anch'essi per la missione** — e in numero solamente di «undici» (cf. 28,16), a causa della defezione del traditore — **dovremo aspettare la risurrezione e il breve discorso di invio che conclude il vangelo di Mt (28,18-20).**

2. Il capitolo 10 di Matteo è tutto occupato dal secondo discorso di Gesù.

- Il primo discorso è quello “cosiddetto” sulla montagna (cc. 5-7), ed era rivolto alle folle e insieme ai discepoli (cf. 5, 1; 7,28), che per la prima volta avevano fatto qui la loro comparsa;
- quello che questa sera esaminiamo si rivolge soprattutto ai «dodici», di cui vengono dati pure i nomi (10, 2-4): anche quest'espressione (i «dodici») ricorre qui per la prima volta (10, 1.2.5; 11,1).
- In questi «dodici» sono presenti tutti coloro che, al seguito di Gesù, diverranno testimoni della buona novella del regno.
- Un'altra analogia con il discorso della montagna è la ripetizione della medesima introduzione sull'attività di Gesù (4,25 e 9,35), con la menzione delle «folle» che accorrono e lo seguono numerose, folle che Gesù «vede» prima di cominciare a parlare (5,1 e 9,36). Nel discorso di missione tuttavia esse lo muovono a compassione: «pecore senza pastore», reclamano la sua sollecitudine.
- **Vuole però che l'attenzione, che egli rivolge loro, venga condivisa dai discepoli e al tempo stesso sia di nuovo posta sotto lo sguardo del Padre:** di qui l'invito a «implorare il Signore della messe» (9, 38) che mandi operai.
- Il vocabolo che designa questo invio è comunemente adoperato da Mt per la cacciata dei demoni: «gettare fuori» (*ekballein*); quasi ad esprimere l'urgenza che la venuta del regno implica.

- Mettendosi a disposizione del Padre in una preghiera, il cui senso è apparso loro nel discorso della montagna (6,9-13), i discepoli colgono la gratuità della loro investitura apostolica (cf. 10, 8). È e rimane un puro dono del Padre; comprenderlo, è presentarsi alla missione con umiltà e audacia.
- Gesù è l'autentico Israele, la giustizia adempiuta (cf. 3,15). E così, la comunità dei discepoli, se fedele alla parola ricevuta da Gesù, si definirà a sua volta come il corpo dell'autentico Israele nella misura stessa in cui, chiamata a divenire come il suo maestro (10,24), è rivestita dalla medesima controversa autorità del suo Signore (10,25), **per dire la stessa parola** (10,7 = 4,17), **porre gli stessi gesti** (10,1.6.8 = 4,23 e 9, 35), **in favore delle stesse «pecore perdute della casa d'Israele»** (10,6 = 15,24).

3. Alcune caratteristiche discorso di missione

- Si tratta infatti di una composizione di dati complessi, provenienti senza dubbio da tradizioni diverse.
- Ricorrenza dell'espressione: «*in verità vi dico...*» (10,15.23.42), già incontrata nel discorso della montagna (5,18.26; 6,2.5.16) e riapparsa a proposito della meraviglia di Gesù di fronte alla fede del centurione (8,10).
- Mt adopera l'espressione; «ciò che vi dico...» (10,27) in un brano dove si tratta di confessare o rinnegare definitivamente Gesù.
- Duplice ripresa del tema della pace, legato a quello dell'accoglienza (10, 12-14 e 10,34-42), e del tema della persecuzione che occorre aspettarsi (10,17-23) ma che non va temuta (10,26-31). Questo insieme di elementi permette di valorizzare i due versetti centrali (10, 24-25: «**un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore**») che sottolineano la necessaria conformità del discepolo/servitore al suo maestro/signore.
- Si delinea così una struttura concentrica, che possiamo presentare nel modo seguente:

1. **Introduzione-transizione:** Gesù percorre tutte le città (9,35-38), chiamata e invio dei dodici (10, 1-5a).
 - (A) Proclamazione della pace e giudizio delle città che non accolgono (10, 5b-15);
 - (B) Persecuzioni promesse e venuta del figlio dell'uomo (10,16-23);
 - (C) Conformità del discepolo/servi (ore al Maestro/Signore (10,24-25));
 - (B¹) Persecuzioni da non temere e sicurezza presso il Padre (10,26-33);
 - (A') La pace o la spada, e la ricompensa dell'accoglienza (10,34-42).
2. **Conclusione-transizione:** dopo aver impartito le sue istruzioni ai dodici. Gesù ammaestra e proclama nelle città (11,1).

- La struttura concentrica evidenzia il **rapporto unico che lega il discepolo inviato al maestro che invia**; questo diviene fundamenta per ogni impegno apostolico, per l'identità stesso di un discepolo: l'autorità di Gesù, la sua missione, il suo destino, divengono il loro destino, la loro missione, **con questa differenza essenziale, tuttavia, che la loro esistenza e il loro destino si riferiscono all'iniziativa di Gesù.**

4. Perché la lettura di qualche versetto precedente rispetto al brano proposto?

- Delineare il contesto: dove ci troviamo?
- E lo definirei "discorso ai discepoli" così perché, se da una parte Matteo prolungando l'attività di Gesù fin dentro la primitiva comunità cristiana, dall'altra Matteo parla di una chiesa che è tale se rimanda a Gesù, se ha le medesime sembianze di Gesù.

ALCUNI SPUNTI PER LA LECTIO DEL “DISCORSO DI MISSIONE”

1. La scena introduttiva

La lectio parte dunque da Matteo 9, 35, dove si riprende quasi alla lettera il v. 4, 23 che precedeva il Discorso della montagna: «**Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo**». È una sintesi importante; infatti ciò che segue è la consegna da parte di Gesù della sua missione ai Dodici. **Quanto Gesù ha fatto nei capp. 5 - 9** (sezione del Discorso della montagna e dei dieci miracoli) **viene ora affidato agli apostoli**.

Mentre il bellissimo v.36 descrive lo sfondo emotivo della missione: «**Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore**». **Quindi è dalla compassione di Gesù che nasce la missione** e questa compassione, radice della missione, **la comunica ad altri**. Mi è particolarmente caro questo versetto perché, di fronte al senso di smarrimento rispetto i molteplici e diversificati compiti che la Chiesa, la Diocesi e le Parrocchie mi sembra mi chiedano, questo stesso versetto **mi indica la compassione di Gesù quale chiave interpretativa della missione e quindi anche del mio atteggiamento verso le persone che realmente incontro e sono chiamato ad accogliere**. È lo stile di Gesù, il suo cuore (che sa amare, che sa soffrire per la situazione di stanchezza, di sfinimento, di confusione, di rassegnazione, di svilimento che vede in coloro che incontra) che “lo mette” in cammino.

In **Mt 10,1-4 sono presentati i nomi dei Dodici**, quali soggetti della missione: a loro anzitutto si rivolge il Discorso per la prima missione, però nei Dodici, secondo il linguaggio matteoano, si intravede già la Chiesa, fondata sui Dodici che saranno poi inviati a tutto il mondo. **Quindi le norme per la missione**, se da una parte sono storicamente condizionate al tempo dell’invio dei Dodici, vanno però lette per la missione di tutti i successori degli apostoli e dei discepoli. **Qui i Dodici stanno per l’intero popolo di Dio che rappresentano**. È la Chiesa ad essere interpellata dal Discorso di missione, pur se attraverso una mediazione storica e certi condizionamenti oggi in qualche maniera superati, ovviamente nella lettera, non nello spirito.

2. Le indicazioni concrete di Gesù

«**Questi Dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti**» (Mt 10,5).

Per facilitare la riflessione e la preghiera personale al termine della spiegazione, intendo strutturare questa spiegazione in sei passi, quali risposte ad altrettante domande:

1. per chi è questa missione?
2. che cosa contiene?
3. come va compiuta?
4. quale frutto si spera?
5. con quale sorte sarà compiuta?
6. con quale animo bisogna andare in missione?

1. **Per chi è la missione?** «**Non andate tra i pagani e non entrate nelle città dei samaritani. Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele**» (Mt 10,5-6). È una missione che riflette quella di Gesù:

radunare Israele, portare a compimento e fare di Israele quel popolo ad immagine e somiglianza dell'umanità creata da Dio (è evidente il condizionamento storico dell'affermazione, ma è ben evidente anche la defigurazione scritturistica che l'attuale coscienza identitaria di Israele sta compiendo, tradendone il mandato originario). Israele è il primo destinatario della missione ma, collegando questa parola con 28,19: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni», si chiarisce che il popolo ebraico è simbolo dell'umanità e dovrebbe mantenere la fedeltà a questa responsabilità contro ogni disumanizzazione.

2. **Che cosa contiene?** Il contenuto è espresso in maniera molto breve nei vv. 7-8: «**Strada facendo, predicate che il Regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni**». La missione di Gesù, delineata nei capp. 5 - 7 per quanto riguarda la "**dottrina**" (parole) e nei capp. 8 e 9 per quanto riguarda la "**prassi**", (azioni, gesti, scelte) viene trasmessa agli apostoli chiamati a continuare e a diffondere l'opera e l'operato di Gesù. Quindi la missione è un servizio concreto, che cambia la situazione, cambia la gente, che incide nella vita dell'uomo; **una predicazione puramente verbale non è nelle intenzioni di Gesù**. Il Discorso si presenta assai più ampio dal v. 8 in avanti, quasi che a Gesù interessasse soprattutto istruire sul come della missione: *come*, con quale frutto, con quale sorte, con quale animo.
3. **L'indicazione sul come va compiuta la missione?** «**Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date**» (Mt 10,8) e comprende anche i vv 9-10: «**Non procuratevi oro né argento né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio né due tuniche né sandali né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento**» (vedete quanto è simile con: «**Beati i poveri in spirito... non accumulate tesori sulla terra**» di Mt 5,2 e Mt 6,19). La missione richiede povertà e gratuità, somma povertà e somma gratuità, condizioni che a una prima lettura ci tolgono il fiato. Inoltre questa missione va compiuta **avendo piena fiducia**: Dio penserà a voi e la gente, dalla quale andrete, sarà strumento della provvidenza di Dio: perciò non avrete nulla per cui preoccuparvi. E quindi già il vostro **modo di agire** gratuito, umile, disinteressato, pacifico, mite, **è già missione**.
Condivido con voi questa domanda: davvero, anche oggi, pur con i debiti "distinguo", possiamo riconoscerci nelle norme di Gesù? La Chiesa, le nostre comunità cristiane, sono riconoscibili da queste parole di Gesù, come un "fedele" prosieguo della missione di Gesù? Lasciamo che le domande arrivino al cuore e, magari, ci disturbino un pochino.
Al versetto 11 è sottolineata pure la *correttezza*, l'attenzione alla situazione: «**In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza**», come a dire: voi siete la città sul monte, tutti vi guardano e dovete quindi comportarvi correttamente, con dignità, con trasparenza, in modo da edificare e non scandalizzare.
4. **Quale frutto si spera da questa missione?** «**Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa...**» (Mt 10,12-15); Il frutto quindi non è univoco, non è soltanto risposta favorevole, non sarà solo successo, nemmeno plauso, battimani. Dipende dagli ascoltatori; per cui, quando la missione è

accolta **suscita pace**, quando non è accolta, vi sarà giudizio. Il missionario – se non è difforme dal messaggio che annuncia – riceverà la medesima accoglienza del messaggio. Egli è **operatore di pace** - secondo il *Discorso della montagna* - e da parte sua **diffonde pace**; è luce e va messa sul moggio, ma dalla luce ci si può anche nascondere, fuggire; il sale può portare salvezza oppure può far bruciare. Si tratta dunque di un messaggio che divide, che distingue i cuori e non ha necessariamente un'accoglienza soltanto positiva. Gesù intravede con limpidezza che "fare missione" implica pure un contesto ostile, ribelle.

5. **con quale sorte si compie la missione?** «**Vi mando come pecore in mezzo ai lupi**» (Mt 10,16a): è un programma di contrasti, di sofferenze, di assalti, di resistenze, di tranelli, di insidie. «**Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe**» (Mt 10,16b). Seguono le indicazioni più concrete sulle persecuzioni: «**Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoge**» (Mt 10,17) ecc.

Si verifica dunque ciò che è stato detto nelle beatitudini: *beati coloro che soffrono persecuzione per la giustizia, beati voi quando vi insulteranno per causa mia*. Dunque, nella missione respinta, osteggiata, rifulge lo stile del discepolo (ad immagine di Gesù, il maestro) che diventa luce del mondo e sale della terra. Le metafore di Matteo 5, 13-14 (sale e luce) risplendono nel momento del contrasto e della difficoltà.

E Gesù conforta su questa sorte con il "cuore" di questo capitolo, con il cardine di questo capitolo, con la roccia di riferimento e sulla quale si edifica la missione: «**Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone**» (Mt 10,24). Gesù dice al discepolo (al missionario, ai cristiani stessi): «la vostra sorte è la mia, la vostra missione è il prolungamento della mia».

6. Dopo aver delineato il contesto di ostilità verso l'annuncio, in un'ultima serie di indicazioni (Mt 10,26-39), Gesù risponde alla domanda: **con quale animo vivere tutto questo?**

- «**Non li temete... Non abbiate paura di quelli...**» (Mt 10,26-28): fiducia nella presenza provvidente del Padre: l'animo con cui il missionario deve affrontare le difficoltà bandendo ogni timore è la fiducia.
«**Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza [il volere del] il Padre vostro... Non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerì!**» (Mt 10,29-31) Ci dice Gesù: non abbiate paura: perché se neanche uno degli uccelli del cielo cadrà in terra senza che Dio sia là accanto a Lui, e quindi se il Padre sta accanto all'ultima delle sue creature al punto da non lasciarla sola nella morte, a maggior ragione sarà accanto ad ogni uomo, ad ogni donna in ogni tempo e prova dell'esistenza... Forse proprio perché agli occhi del Padre sono prezioso, ciascuno di noi è prezioso, per chi è, per la persona che è: questa è la forza della fiducia: dunque tu vali, proprio tu. Tu vali, per Dio. E non devi essere chissà chi per contare per Dio! Gesù lo vuole comunicare prendendo ad esempio gli ultimi degli uccelli, quelli che si vendono per un soldo. Puoi essere fragile come un vaso di creta, ma in te opera la potenza di Dio. La precedente traduzione italiana induceva ad un certo fatalismo tipicamente pagano e che non aveva nessuna attinenza con il cristianesimo: «*Due passerì*

non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro». Occorre rendere, alla lettera: "... senza il Padre vostro". Ovvero, neppure un passero, cadendo a terra, è abbandonato da Dio: non cade a terra perché Dio l'ha voluto, ma anche quando cade a terra non è abbandonato dal Padre!

Da una tale contemplazione nasce la fiducia che scaccia il timore: Dio vede come ci vede un padre, che ci guarda sempre con amore e non ci abbandona mai, neanche quando cadiamo.

- «**Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io...**» (Mt10,32-33). La missione è occasione di decisione, esistenziale piena; con l'ostilità che incontra mostra ciò che c'è nel cuore dell'uomo, rivela se il cuore intende davvero affermare Gesù nella sua regalità, nella sua dignità di Figlio. E l'affermazione della radicale dedizione cristiana.

Conclusione del Discorso della missione

Potrei sintetizzare gli ultimi due versetti (Mt10,40-42) come la risposta alla domanda: «**con quale ricompensa si predica la missione?**»

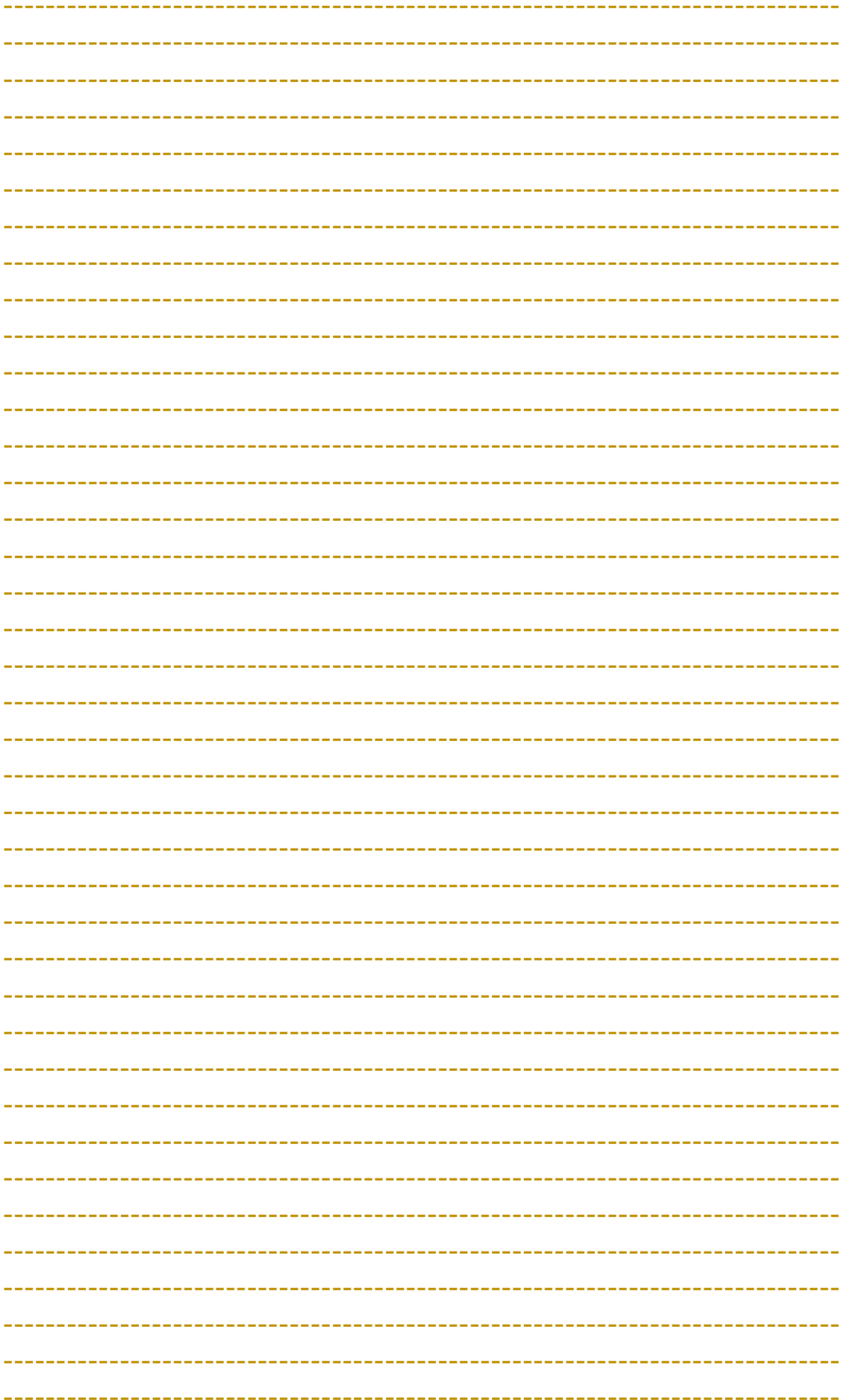
La ricompensa è di essere come Gesù: «Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato» (Mt 10,40). La ricompensa è di essere inseriti in quella missione che dal Padre va a Gesù e da Gesù a colui che egli invia e che riceve la ricompensa del discepolo. Persino chi avrà dato un bicchiere d'acqua a un discepolo verrà ricompensato.

Qualche domanda per la preghiera personale

- Forse avrete intuito che la missione che Gesù descrive si rivela in modo fondamentale nell'atteggiamento, nello stile, nel *modo di fare missione* e non tanto e solo in ciò che invece – mi sembra – siano le attività e i problemi che ci preoccupano tanto nei nostri contesti comunitari, parrocchiali, del nostro "fare pastorale", ovvero l'organizzazione interna della missione (i tempi, gli strumenti, le strategie, le tappe delle catechesi, i calendari, gli eventi...) e l'organizzazione esterna della missione, (cioè i rapporti tra i responsabili, tra responsabili e comunità, le divisioni di territori, le relazioni tra le varie figure di missionari, discepoli...). Ecco che Gesù non offre soluzioni a ciò che anche attualmente cattura le nostre energie e consuma tante energie nel nostro "fare pastorale e missionario". **Gesù vuole mostrare puramente lo splendore di un atteggiamento, quello delle beatitudini**, quando viene messo a confronto con la gente, sia che la gente lo accolga sia che lo respinga. Da qui la domanda:
 - Da che cosa vieni "catturato" nel tuo "fare pastorale", nel tuo essere missionario? Da che cosa vieni "preso" nel tuo essere cristiano, discepolo, testimone?
 - Ti senti "investito" di un compito missionario da Gesù? Oppure, semplicemente perché il tuo parroco non ti ha "affidato" un incarico, non senti la responsabilità di essere missionario (con il tuo stile, con il tuo

atteggiamento, con i discorsi che fai, con le scelte che compi? Sappi che con il *modo* di fare riveli *chi* sei).

- La missione è essere *come* Gesù. Che cosa maggiormente ti sollecita paura, anziché gioia? Quale reticenza ti invade? Quale supponenza invece ti abita?
- Quali sono (o ti sembrano essere) le ostilità, le sofferenze, le vessazioni o semplicemente le fatiche e le perplessità che ti sembra di dover affrontare per il fatto che sei cristiano, per il fatto che sei un volontario o responsabile in una comunità cristiana, per il fatto che sei riconosciuto cristiano nel tuo ambito lavorativo, familiare, parentale?
- «*Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire*»... quasi che Gesù chieda ai suoi discepoli di non premeditare nel come difendersi. Non significa rassegnarsi all'apparente forza del male; non significa rimanere inermi, molli, disfattisti: ma avere ben chiaro lo sguardo. **I discepoli (i cristiani) sono accusati di aver fatto il bene? Fare il bene non è oggetto di accusa; forse, purtroppo più semplicemente, si viene odiati nel fare il bene perché la tenebra odia la luce, la menzogna odia la verità, perché la menzogna è sbugiardata dalla verità.** Perché il bene rivela laddove c'è il male. Come (il modo, quindi) hai saputo attraversare l'apparente forza del male sotto forma di invidia, di calunnia, di gelosia, di *mobbing*? In che modo hai saputo "resistere" nel bene?
- Come vivi le ostilità e le difficoltà dettate dalla tua sensibilità cristiana, che subisci dalle tue scelte cristiane, che devi attraversare per la tua fede?
- Lo sguardo di un cristiano è già "missionario": "**Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca...**". Ormai proiettati sulle "cose grandi", su gesti di grande impatto, spesso sfugge il valore, - immensamente più grande di quanto pensiamo - dei gesti piccoli, come l'offrire un bicchiere d'acqua fresca. Sì perché in quel bicchiere è contenuta non solo l'acqua dissetante, ma uno sguardo che si è accorto di te, che si è rivolto a te, di uno sguardo che è stato attento al tuo bisogno, alla tua felicità.
Come sai fare del tuo sguardo lo sguardo di Gesù?
Sai vedere la cassiera del supermercato come persona?
Sai vedere le possibili attenzioni in favore dell'altro?
Il tuo sguardo è principalmente concentrato sul personale stare bene oppure è generalmente rivolto "in favore"?
Il tuo sguardo sa contemplare e ringraziare, oppure è uno sguardo più propenso a computare, a misurare, a "scansire"?
Il tuo sguardo sa commuoversi e sa avere compassione?



Preghiera conclusiva

Lodate il Signore: è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti e lascia le loro ferite;
egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.

Il Signore sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi.

Cantate al Signore un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti.

Provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano a lui.

Non fa conto del vigore del cavallo,
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.

Il Signore si compiace di chi lo teme,
di chi spera nella sua grazia.

Gloria al Padre e al Figlio...

Benedizione e saluto